



## *Il Sindacato Libersind Conf.sal informa*

### *Notizie stampa sulla Rai*

---

**FONTE:**

## **Key4biz**

### **Rai: ascolti giù del 13% a marzo, tiene solo il prime time**

*L'analisi realizzata da Barometro sui dati Auditel rileva che per le tre TV generaliste a marzo l'ascolto diminuisce del 13,5%.*

**MEDIA** - La **Rai** continua a perdere appeal, lo dicono i suoi **ascolti**. Ma a pesare sulla Tv pubblica non è solo la perdita di share. Tra il problema della ventilata chiusura delle **sedi regionali**, i **conti in rosso** e l'evasione del **canone**, la Tv pubblica si prepara a rinegoziare la concessione del servizio (scadenza maggio 2016, ndr) in una condizione non ottimale.

La denuncia arriva anche da **Stefano Balassone**, dirigente storico Rai, che ha pubblicato un **editoriale** sul quotidiano Europa nel quale evoca uno scenario alquanto pessimista per l'azienda di viale Mazzini, con un'analisi impietosa sulla perdita di pubblico. Una situazione che, secondo Balassone, "*il governo non può far finta di non vendere*".

Gli ultimi ascolti, del resto, confermano questo trend in calo. Dall'analisi realizzata da **Barometro** sui dati Auditel, si rileva che dal 16 febbraio al 29 marzo il Totale Rai, nell'intera giornata, si attesta al 37,7% (41,1% del 2013); nella fascia oraria di prime time 20.30-22.30, la Rai recupera al 39,9% (41,9% del 2013), dove la stagione di garanzia è cominciata nella settimana del **Festival di Sanremo**.

Esaminando i dati delle **tre TV generaliste** del mese Auditel di marzo (al giorno 29), in termini percentuali, nell'intera giornata, il totale Rai si attesta al 36,9% (-3,8 punti di share sul 2013); l'ascolto diminuisce del 13,5% - con Rai1 che scende al 17,6% (-1,9 punti sul 2013) e -13,6% dell'ascolto; Rai2 al 6,2% (-0,9 punti sul 2013) e -16,2% dell'audience; infine, Rai3 perde il 20,4% dell'ascolto medio conseguendo una quota d'ascolto del 6,9% (-1,4 punti). ([Infografica](#))

In prima serata, a marzo, il totale Rai perde, sullo stesso mese, del 2013 circa 1,2 milioni di spettatori, con una flessione del 9,8% dell'ascolto e -3,3 punti di share dal 41,5% del marzo 2013 al 38,2% dell'ultimo anno.

Rai1, che a marzo si è avvalsa di 17 serate di fiction al 22,5% di share, è comunque scesa al 19,5% con un calo di 0,6 punti di share, Rai2 e Rai3 registrano, invece, flessioni nell'ascolto del 20% circa, arrivando rispettivamente al 6,4% e 7,3%.

Gli ascolti Rai riguardanti il target pubblicitario 15-54 anni, quello per intendersi più ricercato dagli inserzionisti e centri media, evidenzia una caduta dell'ascolto in termini percentuali superiore a quella rilevata sul totale individui. ([Infografica](#))

Qualora non vi fosse un'energica svolta nella strategia editoriale, per i prossimi mesi la Rai rischia di non afferrare il treno della ripresa nella raccolta pubblicitaria, visto a gennaio **Nielsen** aveva misurato per Rai e Mediaset un +1% sul 2013.

Chiudiamo l'analisi statistica sui dati Auditel di marzo, esaminando le performance delle 12 reti digitali Rai. Secondo uno [studio condotto da Vivaki](#), la TV non generalista raggiunge una quota di ascolto di circa il 38% (+10% sull'anno precedente). Ebbene, a marzo, nell'intera giornata l'ascolto totale delle 12 reti digitali Rai, è al 6,5% dell'ascolto, incidendo sull'audience del totale Rai per appena il 17%. Vale a dire che l'83% dell'ascolto televisivo della Rai è mantenuto ancora dalle tre reti generaliste. ([Infografica](#))

31 Marzo 2014 - notizia 224081

**Raffaella Natale**

## **Rai: Gubitosi cerca un "boss" (esterno) per l'area tecnologica**

**Giovedì in cda la nuova Rai Commerciale di De Siervo. Buscaglia è l'erede di Freccero**

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 26 MAR - Palinsesti estivi. Sarà questo il piatto "forte" del consiglio d'amministrazione della Rai in agenda per giovedì 27 marzo (ore 10.30). Ma gli amministratori della tv di Stato non si limiteranno certo a dare uno sguardo al palinsesto di giugno, luglio e agosto.

Luigi Gibitosi proseguirà infatti l'illustrazione del piano industriale 2013-15 e approfondirà con i consiglieri (ai quali il dg il 13 marzo scorso ha dato i "compiti a casa" con tanto di slide) la genesi della consociata "Rai Commerciale": struttura che - a quanto apprende IL VELINO - ha già riscosso il favore del cda, che sarà affidata a Luigi De Siervo, attuale responsabile della Direzione Commerciale, e che ingloberà un po' tutti i centri di business interni all'azienda.

Continua, intanto, la ricerca di Gibitosi (all'esterno dell'azienda) di un Chief technology officer: un manager al quale affidare la nuova "Rai Tecnologica"; una delle 5 macroaree che Gibitosi ha in mente (ci sono anche staff, editoriale, finanziaria e società separate) che dovrebbe accorpate sotto lo stesso tetto la Rai Way di Stefano Ciccotti, il digitale terrestre di Luca Balestrieri e lo Sviluppo tecnologico di Luigi Rocchi.

Il board renderà inoltre operativo l'intendimento di nomina del 13 marzo scorso di Flavio Mucciante a direttore del Gr Rai e di Radio1. Ancora avvolto nel mistero, invece, l'incontro che era in agenda per il pomeriggio di martedì 25 marzo tra Gibitosi e Antonio Preziosi per concordare il nuovo incarico dell'ormai ex direttore di Radio1. Così come non è chiaro se il Gr Parlamento finirà anch'esso nella grande casa del Giornale Radio o se invece troverà ospitalità a Rai Parlamento. New entry, infine, nella famiglia di RaiGold, diretta da Roberto Nepote, che oltre a Rai Premium e Rai Movie avrà anche Rai4.

L'erede di Carlo Freccero, per ora, sarà Giorgio Buscaglia che rimarrà comunque in forza a Rai2 dove è responsabile della fiction e del cinema. (glv)

## Key4biz

### **Rai, sindacati sul piede di guerra: 'Giù le mani dalle sedi regionali'**

*I sindacati contro la proposta del Commissario alla Spending Review Carlo Cottarelli. Il capogruppo del Pd in Vigilanza Vinicio Peluffo a Key4biz: 'L'informazione locale è uno dei pilastri del servizio pubblico'.*

**MEDIA** - "Giù le mani dalle sedi regionali Rai", è quello che chiedono i sindacati che si sono mobilitati contro le dichiarazioni del Commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli, che ne ha ipotizzato la chiusura e la messa in vendita in vista di un piano di risparmi che coinvolga appunto la Tv pubblica.

Per la Tv pubblica, ha detto Cottarelli, "credo sia possibile fare qualche risparmio ulteriore: la Rai potrebbe benissimo coprire l'informazione a livello regionale anche senza essere presente in ogni regione con una sede".

Una possibilità che non trova d'accordo neanche il capogruppo del Pd in commissione di Vigilanza, l'on Vinicio Peluffo, che a Key4biz ha dichiarato: "Non possiamo chiudere le sedi regionali. La logica non può essere quella dei tagli lineari di cui parla Cottarelli".

Usigrai definisce 'gravissima' la dichiarazione del Commissario alla Spending Review: "Il tema della Rai e del Servizio Pubblico non può essere affrontato con questa approssimazione, con 'un po' di suggerimenti' dispensati con imbarazzante faciloneria".

Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Snater, **Libersind-Confsal**, Ugl Telecomunicazioni spiegano che "Le sedi regionali sono essenziali ai fini della concessione di servizio pubblico che verrà rinnovata a maggio del 2016."

Basta 'interventi spot' e 'sforbiciate', rilanciano i sindacati, "è giunto il momento di affrontare il tema di cosa rappresenti e cosa debba rappresentare la Rai in maniera approfondita e organica".

Per Peluffo, per fare una corretta politica di risparmi in Rai bisogna "fare investimenti che consentano risparmi e garantiscano efficienze".

Il capogruppo del Pd in Vigilanza pensa, per esempio, al caso degli studi Rai in affitto a Milano in via Mecenate: "Si potrebbe investire in un'unica sede, legando il progetto al dopo Expo per il quale la Regione Lombardia ha previsto degli stanziamenti".

Peluffo ha poi ricordato che "nei prossimi mesi le testate regionali Rai dovranno fare gli investimenti per completare il piano di digitalizzazione e la logica non può essere quella dei tagli lineari proposti da Cottarelli". "Se vengono tagliate le sedi regionali - ha rilanciato Peluffo - dove si faranno i tg?".

Il parlamentare del Pd ha, quindi, sottolineato che non bisogna dimenticare che "l'informazione locale rappresenta uno dei pilastri del servizio pubblico".

In questo senso, è necessario ripensare a una politica di risparmi ed efficienze per la Rai così come prevede un emendamento al Contratto di servizio 2013-2015 ancora fermo in Vigilanza ma che per fine mese, ha assicurato Peluffo, sarà licenziato per passare nelle mani del Governo che deciderà se accogliere o meno le indicazioni arrivate dalla Commissione parlamentare.

Certamente uno degli aspetti sui quali la Rai dovrebbe intervenire è la lotta all'evasione. Riguardo alla ventilata possibilità che sia coinvolta anche l'Agenzia delle Entrate, Peluffo ha commentato: "Il Contratto di servizio, ha indicato, prevede la costituzione di un tavolo presso il Ministero per lo Sviluppo economico. Sta al MiSE costruire le sinergie con altri ministeri e altri organi dello Stato per contrastare l'evasione. Tutti i soggetti devono essere coinvolti".

"Quello che noi abbiamo chiesto in Vigilanza - ha concluso - è che insieme al recupero dell'evasione si consenta di allargare la platea dei soggetti esentati dal pagamento del canone come gli ultra 75enni con reddito annuo di 6,7 mila euro e le persone colpite da disabilità".

**Raffaella Natale**

13 Marzo 2014 - notizia 223718  
© 2002-2014 Key4biz

# Il Messaggero <sup>MOBILE</sup>

## Riforma della Rai: nuova governance e cessione di rami d'azienda

Sonia Oranges

16-Febbraio-2014

**ROMA - Per «cambiare l'Italia», Matteo Renzi dovrà cambiare anche la Rai.**

E qualche idea già ce l'ha: passa tutto attraverso il rinnovo del contratto di servizio (in scadenza nel 2016) e dei vertici aziendali, ma anche attraverso la riforma della governance e, se non una vera e propria privatizzazione, probabilmente la cessione di rami d'azienda.

A delineare un quadro possibile è Salvatore Margiotta, renziano di ferro, vicepresidente della commissione di Vigilanza, nonché relatore del contratto di servizio che mercoledì sarà discusso in commissione.

La partita più complessa sarà di sicuro quella che dovrebbe portare a privatizzare alcuni rami dell'azienda. Margiotta ricorda che un'idea, sebbene in nuce, Renzi l'ha avanzata anche nel suo ultimo libro: «Personalmente, sono contrario alla differenziazione tra i prodotti finanziati dalla pubblicità e quelli sostenuti dal canone, così come indicato dal centrodestra nella proposta di Antonio Catricalà.

Anche l'intrattenimento fa parte della mission Rai, al pari di informazione ed educazione. Di contro, trovo assolutamente ragionevole che alcuni asset, come la produzione sul web di Rainet o la gestione della trasmissione dei dati in mano a Raiway, possano essere svolte meglio da privati». La strada, soprattutto nel secondo caso, è già stata indicata dall'Ue, quando ha disposto lo scorporo delle reti.

Il criterio guida della riforma, comunque, resta la qualità del prodotto, ma modificando l'attuale modello di governance.

## SCADENZA 2015

D'altra parte, la scadenza del cda nel 2015 è tutt'altro che lontana: «Non è più pensabile di avere una struttura che dipenda da un cda, un presidente e un direttore generale». Anche perché il Pd è rimasto bruciato dall'esperienza fuori dai partiti sperimentata nell'ultimo consiglio d'amministrazione: «Con Bersani si provò a svincolare le nomine dalla politica, indicando personalità della società civile, quali Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi, mentre gli altri partiti seguirono un percorso tradizionale.

L'effetto è stato che gli altri agiscono in nome e per conto della politica, mentre i consiglieri in quota Pd, cui toccava dare un contributo di prospettiva, francamente non mi pare che abbiano impresso alcuna spinta innovativa».

Così, per uscire dalla logica della lottizzazione, «meglio sarebbe creare una fondazione pubblica con componenti al di sopra di ogni sospetto, casomai nominati dal presidente della Repubblica, e un amministratore generale che guidi materialmente l'azienda: certo, ci vorrebbe una persona alla Renzi». Tempo un anno per trovarla. Nomi? «L'attuale direttore generale Luigi Gubitosi, per esempio. Considerato che è a metà mandato, dubito che Renzi lo metta in dubbio». A meno che, nel valzer delle poltrone che si prepara nelle grandi aziende pubbliche, non si faccia anche il suo nome.

Un capitolo ancora tutto da scrivere, anche se dentro e fuori la Rai c'è già chi si allena a bordo campo per sostituirlo: si è fatto il nome di Antonio Campo Dall'Orto, uno degli storici consiglieri del segretario dem, come pure all'interno dell'azienda scalpitano il direttore di Rai1 Giovanni Leone, la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta, come il direttore commerciale dell'azienda Luigi De Siervo e l'ad Paolo Del Brocco, entrambi di stretto rito renziano.